

Rapporto di minoranza

numero

7109 R2

data

6 giugno 2016

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia al messaggio dell'8 luglio 2015 concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2014 dell'Azienda Elettrica Ticinese

1. I CONTI 2014

L'Azienda Elettrica Ticinese ha chiuso l'esercizio 2014 con un utile di 0.5 milioni di franchi, in ulteriore ribasso rispetto ai 21 milioni di franchi dell'esercizio 2012 e i 3.5 milioni del 2013. Fa meglio il Gruppo AET che ha chiuso il 2014 con un utile di 13 milioni di franchi, contro i 12 del 2013 (erano 35 milioni nel 2010).

All'orizzonte si profilano anni ancora più difficili in quanto la situazione del mercato continuerà a penalizzare l'idroelettrico.

Inoltre il risultato 2014 è stato edulcorato da una produzione record dell'idroelettrico a seguito di un anno particolarmente piovoso (produzione + 20%!). Il 2015 è stato decisamente più avaro di precipitazioni e questo inciderà in modo importante sui conti 2015 di AET.

Nei paragrafi seguenti analizziamo i fattori che maggiormente pesano sulla redditività dell'azienda ticinese.

Prezzo dell'energia tra liberalizzazione e sussidi

I prezzi continueranno a rimanere particolarmente depressi a causa della grande disponibilità di energia da un lato e della diminuzione dei consumi dall'altro. La prima responsabile di questa situazione è la liberalizzazione selvaggia del settore elettrico europeo. E per selvaggio intendiamo senza alcun meccanismo efficace di correzione dei costi ambientali e sociali causati dalle energie sporche, carbone e nucleare in primis. Gran parte dei costi ambientali e della salute (CO₂, smog, rischio radiazioni) sono semplicemente ribaltati sulla collettività.

Lo stesso succederà per gran parte dei costi di smantellamento delle centrali nucleari e di stoccaggio delle scorie. Non solo. Questa situazione di 'dumping' ambientale si aggiunge al pesante sovvenzionamento delle energie fossili (secondo i dati IEA le energie fossili nel 2014 sono state sussidiate con 493 miliardi di dollari, in diminuzione di 39 miliardi rispetto al 2013)¹ e del nucleare (compresi il sostegno alla ricerca) praticato da molti governi nel mondo. Questa situazione rende meno concorrenziali le nuove energie rinnovabili e sta mettendo fuori mercato pure l'idroelettrico. Per promuovere le nuove energie rinnovabili la

¹ <http://www.worldenergyoutlook.org/resources/energysubsidies/>

collettività ha dovuto sobbarcarsi ulteriori oneri. La situazione è talmente assurda che oggi in Svizzera l'autorità centrale deve intervenire per sussidiare anche l'idroelettrico, l'ex oro blu per eccellenza del nostro paese. Sarebbe invece necessario operare sul piano internazionale per eliminare i sussidi alle energie fossili e far chiudere le centrali a carbone e nucleari più obsolete, così da permettere ai prezzi dell'energia di risalire, almeno in parte, e rendere l'idroelettrico nuovamente competitivo.

Cambio EUR/CHF

La valuta di riferimento del mercato elettrico è l'Euro. Per un'azienda svizzera che opera e produce in franchi svizzeri è evidente che ogni minimo apprezzamento dell'Euro riduce il margine di guadagno. L'abbandono del tasso fisso di 1.2 da parte della BNS a inizio 2015 ha rappresentato un altro duro colpo per la redditività della nostra azienda.

Il rafforzamento dell'Euro si ripercuote negativamente anche sul valore delle partecipazioni all'estero, come quella con l'EDF e la Trianel.

Considerata l'impossibilità di agire sul tasso di cambio, l'unica contromisura possibile è quella di acquisire nuovi mercati in Svizzera, oppure di ampliare le attività nel mercato europeo con succursali e produzione all'estero.

Perdite causate dagli investimenti passati

Per il secondo anno consecutivo l'utile operativo è stato in gran parte eroso dalle rettifiche durevoli del valore degli investimenti effettuati all'estero e per assicurare la devoluzione allo Stato l'azienda ha fatto capo ai mezzi propri accumulati. Questa tendenza è preoccupante e se dovesse perdurare negli anni metterebbe in serio pericolo l'azienda.

A fine 2014 le perdite accusate da AET derivanti da investimenti in partecipazioni hanno registrato un ulteriore aumento e ammontavano a **125.6 milioni di franchi**.

In particolare nell'esercizio 2014 le correzioni di valore sono state:

- 14.4 milioni in Francia (contratto EDF, prelievo di energia 70 MW)
- 3.5 milioni in Italia (partecipate SPE)
- 1.7 milioni in Germania (contratto fornitura Trianel gas, interrotto nell'aprile 2015)
- 3 milioni Fondo REI (impianti eolici in Grecia)

A queste perdite va aggiunto un maggior costo per circa 20 milioni di franchi generato dall'acquisto della corrente prodotta dalla centrale a carbone di Lünen (valore calcolato in base al maggior costo di ritiro rispetto al costo dell'energia sul mercato). Questo maggior costo è destinato a perdurare nei prossimi anni. Ricordiamo che AET dovrà uscire da questa partecipazione entro il 2035.

Nella situazione attuale del mercato anche il valore del contratto di fornitura con EDF dovrà essere rivisto in ulteriore ribasso nel 2015 a causa dell'ulteriore riduzione degli utili attesi.

A questa situazione molto difficile si potrebbe aggiungere in un prossimo futuro anche la riduzione di valore dell'investimento nella società **Metanord**. L'investimento, di 35 milioni di franchi, a suo tempo è stato contestato da Verdi e PS anche per un business plan poco attendibile e nel frattempo già rivisto al ribasso più volte. La caduta del prezzo dell'olio combustibile e la concorrenza delle reti di teleriscaldamento a legna e dell'inceneritore dei

rifiuti rendono poco probabile un bilancio in attivo della Metanord, con ripercussioni e perdite anche per AET.

Nel corso del 2015 AET ha ceduto o venduto alcune partecipate, riducendo così il rischio. Ma questo, alla luce delle perdite generate da Lünen, EDF e probabilmente da Metanord, potrà solo addolcire lievemente la pillola.

La frammentazione del mondo elettrico ticinese

La storica separazione tra produzione e distribuzione, che ha caratterizzato il mercato ticinese con la nascita di AET nel 1958, è entrata in crisi con la decisione di eliminare l'obbligo per le distributrici di rifornirsi da AET. Invece di preoccuparsi per l'arrivo sul mercato del nuovo rinnovabile, che in Ticino a fine 2015 può contare su 0 kWh di eolico e 40 GWh circa di solare, bisognerebbe risolvere il nodo AIL, un mercato da 1'150 GWh annuo che da tempo non si rifornisce più da AET. Bisognerà inoltre evitare che altre distributrici decidano di rifornirsi altrove in quanto sarebbe la fine certa dell'azienda cantonale.

Le non decisioni della politica federale

La scriteriata decisione delle camere federali di non mettere un termine alla chiusura delle centrali nucleari svizzere, oltre che a prendersi gioco delle cittadine e dei cittadini svizzeri sull'abbandono del nucleare, genera insicurezza e l'impossibilità di pianificare gli investimenti futuri. Il settore elettrico necessita di date precise per lo spegnimento delle centrali nucleari per pianificare gli investimenti ed evitare delle sovra- o sottoproduzioni. Invece di fare chiarezza, facilitando le decisioni delle aziende già confrontate con un mercato in grande trasformazione, la politica complica loro la vita.

Non solo spine

L'esercizio 2014 sarà ricordato anche per l'evoluzione positiva di alcuni progetti strategici che, nel medio-lungo termine, potranno rilanciare le sorti della nostra azienda cantonale: l'acquisizione della SES, la nuova Ritom SA e l'acquisto del Lucendro. All'orizzonte si profila inoltre la possibilità di acquisire anticipatamente, e a prezzo interessante, le partecipazioni di Alpiq in Ofible e Ofima.

Se accompagnati da una strategia coraggiosa e lungimirante questi progetti porteranno sicuramente i frutti sperati. Soprattutto se i fattori esterni che attualmente penalizzano fortemente l'Azienda, come il cambio Franco/Euro e il costo dell'energia, evolveranno finalmente in una direzione favorevole alla redditività dell'azienda.

Andrà inoltre rafforzato il ruolo dell'idroelettrico quale importante fonte di regolazione delle reti e di stoccaggio al fine di gestire al meglio l'ulteriore sviluppo delle nuove energie rinnovabili (sole e vento) e migliorare così la redditività delle grandi centrali idroelettriche. Questo potrà succedere solo tra 5/10 anni se le nuove energie rinnovabili verranno sviluppate in maniera strategica e non solo di facciata da parte delle aziende pubbliche.

Il forte sviluppo a livello mondiale del nuovo rinnovabile (vedi capitolo 2) e dell'efficienza energetica potrebbe però portare a un lungo periodo di forte disponibilità di energia elettrica e di conseguenza a un perdurare dei prezzi bassi. **Questo scenario deve essere seriamente preso in considerazione prima di investire milioni nella riversione degli impianti idroelettrici.**

2. EVOLUZIONE DEL MERCATO ELETTRICO

La svolta energetica è già una realtà e non potrà essere fermata, per fortuna nostra e del futuro dell'umanità. L'industria del carbone arranca ed è sempre più a corto di investimenti, mentre solare ed eolico hanno tassi di crescita che non permettono dubbi². Anche perché sono fonti sempre più vantaggiose anche economicamente.

Dopo il Vertice di Parigi il solare ha subito un ulteriore forte impulso, ad esempio con l'impegno dell'India, che sta diventando il 4° mercato mondiale dopo Cina, USA e Giappone. Nel 2015 nel mondo sono stati installati 59 GW di nuova potenza fotovoltaica (pari all'intera capacità installata nel mondo a fine 2011) e grazie al piano del primo ministro indiano Modi l'obiettivo di 100 GW/anno potrebbe presto essere realtà.

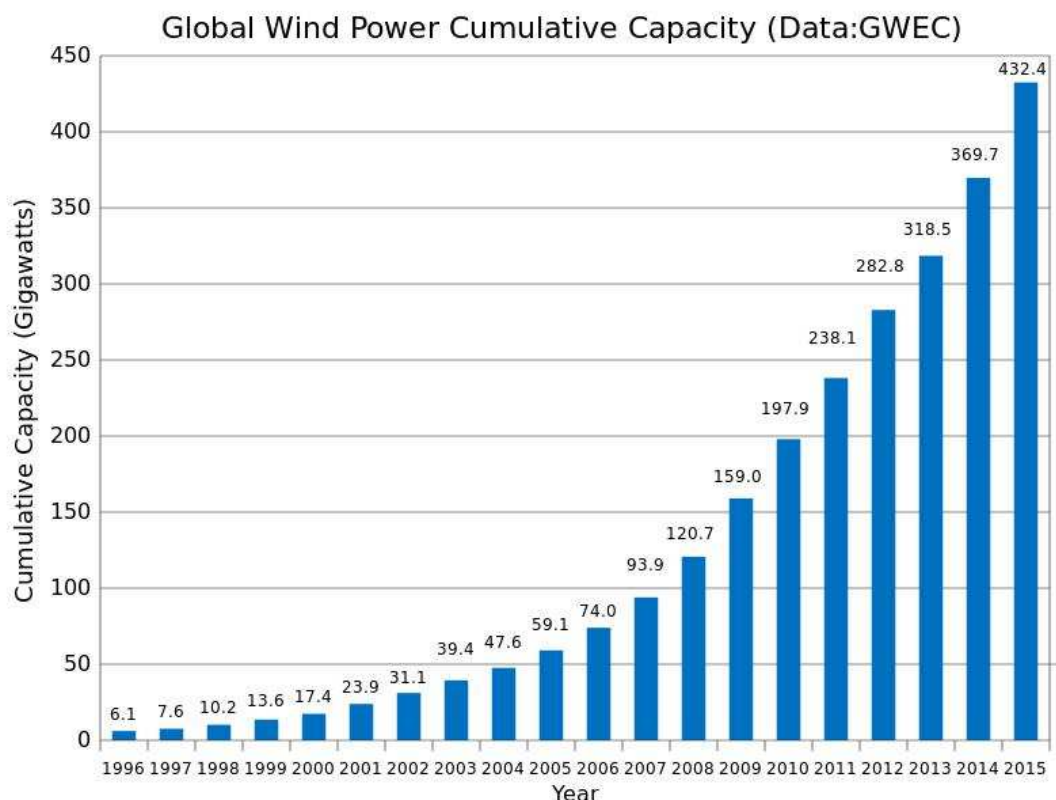
I danni causati dal riscaldamento climatico costringono anche i paesi più refrattari a qualsiasi misura di protezione del clima a modificare la loro linea politica. È il caso dell'Australia, confrontata con il fenomeno della morte bianca della barriera corallina più grande e famosa del mondo a causa delle eccessive temperature dell'acqua, e del Canada, confrontato ai peggiori roghi della sua storia.

Teniamo inoltre ben presente che il fotovoltaico di terza generazione è ormai in fase di commercializzazione. Le future celle fotovoltaiche non saranno più al silicio e potranno essere stampate, piegate, incollate a piacimento. La decentralizzazione della produzione è ormai inarrestabile.



² BP energy outlook: <http://www.bp.com/en/global/corporate/energy-economics/energy-outlook-2035.html>

Previsione fotovoltaico 2016³



L'eolico procede a livelli sempre più elevati⁴: in Danimarca ha ormai raggiunto il 42% dei consumi nazionali.

E il prossimo salto di qualità è ormai in arrivo: batterie sempre meno care e domotica. Ben presto chiunque potrà produrre, stoccare e gestire la sua energia, a costi convenienti. Grazie alla domotica il consumo degli apparecchi verrà regolato in base alle previsioni del tempo e alla disponibilità di energia nella rete. Le batterie rivoluzioneranno anche il mercato delle auto, creando nuove opportunità di regolazione della rete e un nuovo mercato per i produttori di energia elettrica.

Che il mega trend energetico sia questo lo si evince chiaramente anche dal recente annuncio del principe saudita Mohammed bin Salman secondo cui l'Arabia Saudita si appresta a creare il fondo sovrano di investimento più grande al mondo, di 2'000 miliardi di dollari, per sganciare il paese dal petrolio entro 20 anni!^{5 6}

³ <http://www.renewableenergyworld.com/articles/2016/01/the-2016-global-pv-outlook-u-s-and-asian-markets-strengthened-by-policies-to-reduce-co2.html>

⁴ http://www.gwec.net/wp-content/uploads/vip/Global-Cumulative-installed-wind-capacity-2000-2015_corrected-file_22.02.2016.jpg

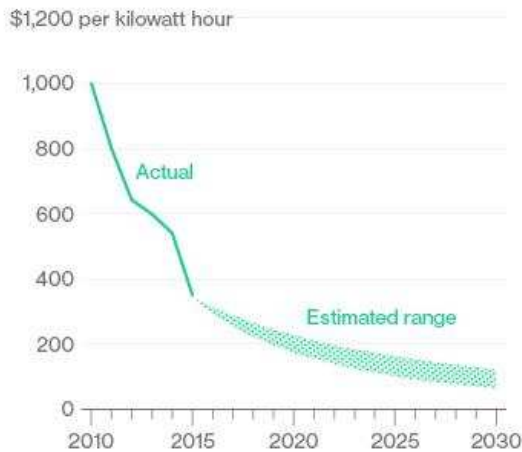
⁵ <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-04-01/saudi-arabia-plans-2-trillion-megafund-to-dwarf-all-its-rivals>

⁶ <http://www.reuters.com/article/us-saudi-economy-idUSKCN0XM1CD>

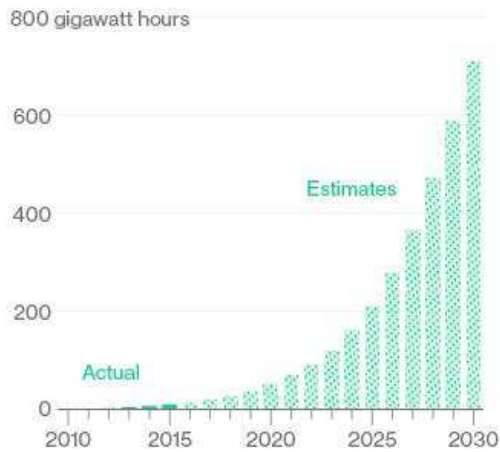
It's All About the Batteries

Batteries make up a third of the cost of an electric vehicle. As battery costs continue to fall, demand for EVs will rise.

Cost for lithium-ion battery packs



Yearly demand for EV battery power



Source: Data compiled by Bloomberg New Energy Finance



Ignorare questi cambiamenti epocali, anzi, cercare di opporvisi tagliando gli incentivi alle nuove rinnovabili o ergendo barriere alla decentralizzazione della produzione, NON farà certo gli interessi di AET, tantomeno del mondo elettrico ticinese e ancor meno quelli dei cittadini consumatori.

Per il futuro di AET e distributrici, integrate in un unico polo cantonale, la strategia vincente potrebbe essere quella di cavalcare le nuove opportunità create da nuove rinnovabili, batterie e domotica. Le strategie scelte ad esempio da BKW, IWB e recentemente da Repower.

3. LE STRATEGIE DI BKW, REPOWER E IWB

La tentazione di frenare la decentralizzazione della produzione e proteggere gli interessi di AET sostenendo l'idroelettrico è forte e potrebbe portare dei risultati sul breve periodo. Mantenere lo status quo anche nel medio-lungo termine può portare solo a un ridimensionamento delle nostre aziende, se non al loro collasso. Opporsi all'innovazione tecnologica non è mai vincente.

Lo dimostrano le cifre di alcune aziende svizzere che vanno per la maggiore (Alpiq, Xpo, Repower). Al contrario, un approccio coraggioso e lungimirante come quello di IWB e BKW, che ha accettato di chiudere Mühleberg e di dedicarsi ai servizi e alle nuove energie rinnovabili, porta crescita e nuovi posti di lavoro. BKW da semplice fornitore di energia sta evolvendo in un fornitore di servizi, sempre più rivolti alle accresciute esigenze del cliente. BKW ritiene il mercato elettrico sempre più interconnesso con la tecnica delle costruzioni 'intelligenti' e per questo ha acquisito ditte competenti in questo settore. Con il loro prodotto innovativo "BKW Home Energy" permettono ai clienti di produrre energia solare in proprio, stoccarla in modo efficiente e gestire il tutto in modo intelligente.

Sottolineiamo il fatto che il nuovo corso di BKW è coinciso con il completo rinnovo il suo consiglio di amministrazione.

Anche la strategia della basilese IWB, la prima società elettrica svizzera a concludere un partenariato con il WWF, si basa sugli stessi capisaldi: energia pulita, delocalizzazione, servizi, clienti finali.

Nel 2015 l'azienda Repower coglie tutti in contropiede e comunica la nuova strategia 2025 che prevede 100% rinnovabile (in 10 anni, non in 35 come prevede AET), l'alienazione delle partecipazioni nucleari e termiche, servizio ai clienti, alta efficienza, integrazione intelligente dei sistemi, gestione reti, trading. Inoltre Repower **considera la decentralizzazione della produzione una realtà** (BKW la definisce un mega trend).

Come AET, anche Repower abbandona l'idea di giocare nel campionato dei grandi, ma lo fa profilandosi in modo marcato e veloce (decisamente più veloce di AET) come azienda orientata al nuovo mercato energetico. Malgrado il riorientamento strategico di AET sia partito prima, l'azienda viene tenuta a metà del guado (anche e soprattutto perché non ha clienti finali) e rischia di arrivare impreparata all'appuntamento con il libero mercato e in ogni caso perdere competitività e know-how nello sviluppo di prodotti innovativi per la clientela.



Tutto cambia, poco rimane come prima

Il mondo dell'energia diventa digitale, va in rete - e offre nuove opportunità



Come vede il futuro l'azienda Repower nella sua nuova strategia 2025.

Gli esempi della IWB, della BKW e la nuova strategia di Repower mostrano come la svolta energetica debba essere al centro delle attività e delle competenze (anche del consiglio di amministrazione) e che i servizi e la consulenza ai clienti finali sono centrali per la sopravvivenza delle aziende.

Per difendere gli interessi di AET, e del polo energetico ticinese, si dovrebbe disinvestire dalle energie fossili, vendere le partecipazioni nelle centrali nucleari, ricompattare il settore energetico ticinese e cogliere le opportunità generate dall'avvento delle nuove rinnovabili, invece di proporre donchisottesche battaglie per rallentarne la diffusione. Mantenere in vita una AET finalizzata a produrre unicamente energia idroelettrica – senza nessuna garanzia di un aumento del pezzo sul mercato internazionale rispetto ai 3 centesimi attuali – potrebbe decretare la fine della nostra azienda in pochi anni.

4. L'INDIRIZZO STRATEGICO DI AET

Sull'opportunità di mantenere le partecipazioni nucleari il gruppo dei Verdi aveva presentato un'interrogazione l'11 marzo 2014. Riprendiamo qui di seguito un passaggio della risposta del Consiglio di Stato:

«L'obiettivo di AET è e rimane "2050 100% rinnovabile". Per raggiungere tale obiettivo è necessaria una fase di transizione caratterizzata da un mix energetico differenziato. Le partecipazioni (indirette) di AET nelle centrali nucleari sono coerenti con l'obiettivo citato, avendo le citate centrali nucleari degli orizzonti temporali di vita utile più brevi del 2050.

Attualmente i prezzi dell'energia sui mercati sono estremamente bassi: ogni forma di produzione non incentivata da sovvenzioni pubbliche risulta economicamente problematica. I prezzi dell'energia si riflettono nei valori di mercato degli impianti produttivi: una cessione in questa fase di mercato può pertanto unicamente avvenire a prezzi molto bassi.

AET è orientata al mantenimento di un portafoglio di produzione diversificato a completamento del proprio parco produttivo idroelettrico cantonale; ciò permette di diversificare i rischi operativi delle singole centrali e di stabilizzare i costi di produzione».

Malgrado i bei proclami, l'obiettivo 100% rinnovabile rimane relegato a un orizzonte molto lontano (2050), mentre a breve e medio termine continuano a prevalere i triti e ritriti concetti della diversificazione delle fonti. Addirittura si riesce a definire le partecipazioni nucleari 'coerenti' con la strategia 100% rinnovabile. Nel frattempo però, come mostrato nel capitolo 2, il mondo energetico globale sta cambiando molto velocemente e in modo radicale.

Pertanto, in sintonia con gli indirizzi della politica federale e cantonale e tenendo conto dell'apertura dei mercati, i deputati sottoscrittori sono convinti che AET debba ulteriormente concentrarsi su una politica ambientale di alto profilo come stanno facendo altre aziende, BKW, IWB, IGE, Repower.

Questo presuppone:

1. un consiglio di amministrazione con competenze e visioni al passo con i tempi;
2. la cessione delle partecipazioni nucleari;
3. la cessione degli impianti a olio di palma;
4. sganciarsi appena possibile dalla partecipazione alla centrale di Lünen;

5. una maggiore attenzione verso il risparmio energetico e l'efficienza;
6. maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, soprattutto nel solare;
7. investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti e nei sistemi avanzati di stoccaggio dell'energia (in particolare batterie);
8. acquisizione di competenze e ditte attive nei servizi (si veda strategia BKW);
9. consulenza e servizi al cliente finale, in particolare nella tecnica delle abitazioni intelligenti, nell'efficienza e nella gestione degli apparecchi (domotica). Questo presuppone una forte integrazione tra AET e distributrici;
10. regolazione della rete con sistemi delocalizzati (batterie auto, termopompe, gestione elettrodomestici);
11. l'acquisizione di nuovi mercati in Italia e in Svizzera interna per valorizzare la produzione idroelettrica e le nuove rinnovabili;
12. consolidare il mercato interno, in particolare le forniture ad AIL;
13. il recupero delle acque (riversioni) in presenza di una strategia chiara per valorizzare l'idroelettrico sul medio-lungo termine;
14. il risanamento immediato dei deflussi minimi secondo l'art. 80 della Legge fed. sulla protezione delle acque;
15. l'attuazione delle misure di risanamento dei corsi d'acqua a carico di AET previsti nella pianificazione 2014 in base alla nuova ordinanza sulla protezione delle acque (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, riduzione delle punte dei deflussi massimi e minimi, rinaturazioni).

Oltre ai 15 punti elencati, è opportuno aggiungere alla strategia di AET (e a quella del futuro polo energetico ticinese) le riflessioni contenute nella strategia 2025 di Repower, di cui abbiamo riportato un'interessante slide nel capito 3. Flessibilità ed efficienza energetica come pure digitalizzazione e convergenza dei sistemi appaiono ai nostri occhi indirizzi del mercato che non possono essere ignorati dalla strategia aziendale di AET. Le nuove strategie delle BKW e delle IWB devono pure essere seriamente considerate in ottica 'polo energetico Ticino'.

5. INTEGRAZIONE DEL MONDO ELETTRICO TICINESE

La recente sottoscrizione della lettera d'intenti tra AET e le principali distributrici è un timido segnale positivo per garantire un futuro a tutto il settore elettrico ticinese.

Il salvataggio di AET e la valorizzazione della produzione rinnovabile indigena passa giocoforza da un'assunzione di responsabilità da parte delle distributrici, che hanno il contatto diretto con i clienti finali. In particolare è più che auspicabile un cambio di rotta delle AIL affinché tornino ad acquistare energia da AET.

L'assunzione di responsabilità da parte di AIL però non basterà: urge una revisione di tutta la politica di produzione e servizi al cliente. Se prendiamo ad esempio la riorganizzazione della BKW, appare chiara l'importanza dei servizi e della consulenza ai clienti. La ristrutturazione delle BKW sembrerebbe portare già ottimi frutti, contrariamente alle altre grandi del settore che lamentano pesanti perdite.

In mancanza di una forte integrazione tra AET con le distributrici il destino della nostra azienda cantonale rischia di essere segnato. Ma anche le distributrici, troppo piccole per

sopravvivere in un mercato globale e molto competitivo, sarebbero condannate a fusionare o a essere acquistate da grandi aziende fuori Cantone.

La decina di aziende che operano nel nostro territorio e si contendono un mercato molto limitato generano costi amministrativi e doppiioni poco efficaci che potrebbero essere razionalizzati con una gestione unica, liberando così vitali risorse per lo sviluppo di prodotti innovativi e la consulenza al cliente finale.

Finora è venuto meno il coraggio politico per accelerare la riorganizzazione del mondo elettrico ticinese, ma i tempi stringono e le decisioni diventano improcrastinabili.

6. RISANAMENTO DEI DEFLUSSI

Auspichiamo entro breve tempo il risanamento dei deflussi minimi alle centrali del Piottino e della Biaschina.

7. IL SOSTEGNO AL FESTIVAL DI LOCARNO

AET ha giocato un ruolo importante nel rilancio e nella crescita del Festival di Locarno, assieme ai 3 main sponsor nazionali. Il Festival di Locarno è un evento di cruciale importanza per tutto il Cantone ed è diventato anche un'interessante piattaforma per la stessa AET. Un'occasione per promuovere la propria immagine in Ticino e oltralpe, un investimento pagante in vista dell'apertura del mercato.

Pur comprendendo le attuali grosse difficoltà finanziarie dell'azienda, che dovrà sicuramente rivedere il sostegno a manifestazioni e associazioni verso il basso, i deputati sottoscrittori ritengono cruciale mantenere il sostegno al Festival di Locarno, sostenuto da sempre da una solidissima maggioranza del Gran Consiglio.

Per ovviare alle attuali difficoltà e facendo appello alla citata necessità di integrazione del mondo elettrico ticinese sarebbe eventualmente auspicabile anche un contributo da parte delle distributrici, in particolare di SES.

Un ritiro da parte di AET dal Festival sarebbe un segnale pericoloso verso il resto della Svizzera, in particolare i main sponsor nazionali e ovviamente metterebbe in difficoltà il Festival in un momento di particolare riconoscimento (si veda anche la nuova banconota da 20.- CHF).

8. CONCLUSIONI

I conti 2014 risentono pesantemente degli investimenti infelici del passato e dell'odierna situazione del mercato. Malgrado l'azienda abbia elaborato una nuova strategia conforme al Piano Energetico Cantonale (PEC), i tempi di implementazione sono poco coraggiosi e potrebbero precludere in futuro importanti fette di mercato. Inoltre nella strategia di AET mancano elementi fondamentali, quali la decentralizzazione della produzione e il passaggio da semplice fornitore di energia a fornitore di servizi e prestazioni. Questa parte di strategia non sarà possibile in assenza di un'integrazione del mercato elettrico ticinese.

Le nuove strategie di IWB, BKW e Repower dimostrano chiaramente che il cambiamento è possibile in pochi anni. Se anche nel mercato elettrico liberalizzato varrà il principio di chi

prima arriva meglio alloggia, l'Azienda Elettrica Ticinese corre il serio rischio di arrivare decisamente tardi.

È dimostrato in altri ambiti e aziende che un cambiamento di politica energetica e d'investimento così importante può essere realizzato con successo solo con un cambiamento radicale dei vertici dell'azienda, in particolare il suo consiglio di amministrazione, come avvenuto per la BKW. Solo il rinnovo dei vertici delle aziende ticinesi potrà portare ad un cambiamento epocale su come verrà prodotta, distribuita e gestita in futuro l'energia in Ticino. Compreso lo sviluppo di prodotti e servizi per una clientela sempre più esigente.

* * * * *

Nell'attesa dell'uscita da tutte le partecipate più problematiche e di una chiara strategia aziendale basata sui punti indicati nel capitolo 4 di questo rapporto e di una forte integrazione tra AET e distributrici, invitiamo il Gran consiglio ticinese a respingere il decreto proposto sostituendolo con quello allegato al presente rapporto.

Per la minoranza della Commissione speciale energia:

Francesco Maggi, relatore
Kappenberger (con riserva)

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente il rapporto di gestione e il conto annuale per l'esercizio 2014 dell'Azienda Elettrica Ticinese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 8 luglio n. 7109 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 6 giugno 2016 n. 7109 R2 della minoranza della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

Articolo 1

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2014 nonché il bilancio al 31 dicembre 2014 dell'AET.

Articolo 2

Non è dato scarico al Consiglio di amministrazione e alla direzione.

Articolo 3

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.